



LA SEDIA DELLA FELICITÀ

Regia: Carlo Mazzacurati.

Interpreti: Valerio Mastandrea (Dino), Isabella Ragonese (Bruna), Giuseppe Battiston (Padre Weiner), Katia Ricciarelli (Norma Pecche), Raul Cremona (Mago Kasimir), Marco Marzocca (Fioraio), Milena Vukotic (Armida Barbisan), Roberto Citran (Pescivendolo), Mirco Artuso (Bepin Lievore), Roberto Abbiati (Giani).

Soggetto: Carlo Mazzacurati; **Sceneggiatura:** Doriana Leondeff, Marco Pettenello, Carlo Mazzacurati - **Fotografia:** Luca Bigazzi; **Musica:** Mark Orton; **Montaggio:** Clelio Benevento. Italia-2013; Durata: 90'.

SINOSSI

Un'estetista di Jesolo, Bruna (Isabella Ragonese), non riesce a pagare le rate dei nuovi macchinari e se li vede portare via, uno a uno, da un fornitore senza scrupoli suo vicino. Dino (Valerio Mastandrea), tatuatore separato da poco, non ha i soldi da dare alla ex e non ha il permesso di vedere il figlio. La donna riceve però dalla madre morente di un bandito Norma Tecche, che andava regolarmente a trovare in carcere, l'indicazione di un tesoro nascosto in una vecchia sedia. Impaurita da un cinghiale e bloccata nel giardino della villa, Bruna chiama in aiuto l'uomo e lo coinvolge nell'impresa. Insieme si mettono alla ricerca delle otto sedie con un elefante riprodotto sul retro, che nel frattempo sono state vendute in un'asta. Tra maghi, pescivendoli e ristoratori cinesi risalgono alle prime sedie. C'è però un'altra persona al corrente, il bizzarro padre Weiner (Giuseppe Battiston), cappellano della prigione che ha raccolto la confessione della morta. Inseguendosi o collaborando i tre cercano di risolvere il rebus, muovendosi tra Veneto e Trentino fino a raggiungere le Dolomiti. Sulla montagna, tra un orso e due fratelli pittori troveranno una felicità più vera dei gioielli e una sorta di immortalità. [...] *[L'Eco di Bergamo - 29/04/14 Nicola Falcinella]*

CRITICA

Quando Carlo Mazzacurati (scomparso il 22 gennaio del 2014 a 58 anni) ha girato questo film probabilmente sapeva che sarebbe stato il suo ultimo. La malattia che poi l'ha condannato aveva già dato segnali inequivocabili, nonostante la tenacia e il coraggio con cui il regista padovano l'aveva contrastata e la dedica 'a Emilia e Marina' (cioè alla moglie e alla figlia) sono un'ulteriore prova della sua consapevolezza. Eppure "La sedia della felicità" ha poco del 'film testamentario', se non il fatto che ripercorre una serie di temi centrali nella sua carriera di regista (ma proprio per questo non certo nuovi). Piuttosto, possiede una leggerezza e una delicatezza, autoironiche e vagamente malinconiche, che conquistano e affascinano, e si rivelano come la vera, preziosa 'eredità' che ha voluto lasciarci. Soprattutto rispetto a un cinema italiano che oggi appare spesso o troppo vacuo o troppo pretenzioso. Non è così per questo film che recupera lo spunto del romanzo russo 'Le dodici sedie' di Il'ja Il'f e Evgenij Petrov (già portato al cinema da Nicolas Gessner e Mel Brooks) e lo declina all'interno di quella provincia veneta che da sempre ha accompagnato la sua carriera cinematografica. Lo ammetteva volentieri anche lo stesso regista di sentirsi spaesato al di fuori di quel mondo e di quella cultura. E non è un caso che dopo un inizio 'romano' abbia - caso abbastanza unico in Italia - abbandonato la capitale del cinema per tornare a stabilirsi nella sua Padova [...] *[Il Corriere della Sera - 22/04/14 Paolo Mereghetti]*

Un impossibile 'documentario fantastico' sul nostro irriconoscibile Nordest. Una commedia svitata zeppa di figure strampalate e folgoranti. Uno sfrenato giallo comico, ispirato a un romanzo russo già usato fra gli altri da Mel Brooks. Ma soprattutto un'esilarante 'summa' del cinema di Carlo Mazzacurati, che dai tempi di "Notte italiana", 1987, non ha mai smesso di cercare tesori nascosti nell'infinita provincia italiana. [...] *[Il Messaggero - 24/04/14 Fabio Ferzetti]*